



Ministero delle Imprese e del Made in Italy

DIREZIONE GENERALE PER IL MERCATO, LA CONCORRENZA, LA TUTELA DEL CONSUMATORE E LA
NORMATIVA TECNICA – DIVISIONE XII

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 11 – novembre 2023

SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	6
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA novembre 2023	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA novembre 2023	7
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1. DECELERAZIONE DELL'INFLAZIONE PREVALENTEMENTE DOVUTA AI BENI ENERGETICI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
FIGURA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto	9
3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE - NOVEMBRE 2023	10
FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)	10
4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO - NOVEMBRE 2023	11
4.1 AGROALIMENTARE, TRA I PRODOTTI FRESCHI AUMENTI PER LATTE E CARNE DI BOVINO. IN CALO L'OLIO DI OLIVA.	11
4.2 PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI – NOVEMBRE 2023	14
GRAFICO 4.1.1 - Andamento dei prezzi (€/kg) dell'uva da tavola bianca Italia cat. I monostrato (Italia) dal 2021	15
GRAFICO 4.1.2 - Andamento dei prezzi (€/kg) delle carote cat. I alla rinfusa (Italia) dal 2021	17
5. TORNA A SCENDERE L'INFLAZIONE PER LE TARIFFE PUBBLICHE	18
6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	21
6.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO	21
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –tendenziali novembre 2023 (variazioni)	21
7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	22
TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, novembre 2023	22
GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	23
GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	23

PRESENTAZIONE

Questa newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio ricorre ai dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica, e di fonte Eurostat.

Per la newsletter l'Osservatorio si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero delle Imprese e del Made in Italy ed Unioncamere finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente sia un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso, a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana, sia un contributo sulle tariffe in Italia.

IN SINTESI

- A novembre 2023, il tasso d'inflazione nei Paesi dell'Area Euro si attesta a +2,4% su base annua, in diminuzione rispetto al mese precedente, mentre, su base mensile, si registra un valore pari a -0,6%. Anche in Italia, l'**Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)**, diminuisce su base tendenziale (+0,6% a fronte del +1,8% del mese precedente); su base congiunturale, si registra un valore pari a -0,6%.
- L'**Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** al lordo dei tabacchi, a novembre 2023, diminuisce ancora su base annua (passando da +1,7% di ottobre a +0,7% di novembre). A spiegare la diminuzione dell'indice concorrono, principalmente, i prezzi degli Energetici, sia non regolamentati (da -17,7% a -22,5%), sia regolamentati (da -31,7% a -34,9%) e, in misura minore, i prezzi degli Alimentari lavorati (da +7,3% a +5,8%), dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +5,5% a +4,6%) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +4,0% a +3,5%). Continuano a rallentare, su base tendenziale, i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +6,1% a +5,4%) e quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +5,6% a +4,6%).
- A novembre, l'**indice di fiducia** dei consumatori, dopo quattro mesi consecutivi di calo, torna ad aumentare. L'ISTAT segnala un generale miglioramento delle variabili che compongono l'indicatore (ad eccezione delle aspettative sulla disoccupazione). Il clima di fiducia delle imprese, invece, cala per il quarto mese consecutivo. La riduzione dell'indicatore è determinata dal peggioramento della fiducia nei servizi di mercato e nelle costruzioni.
- Tra i **prodotti alimentari**, nel mese di novembre i prezzi del comparto "riso e cereali" hanno mostrato rialzi per il riso e leggeri ribassi per la semola di frumento duro. Listini al rialzo per le carni, in particolare per carni bovine, di tacchino e di coniglio. Risulta in flessione solo la carne di pollo. Prezzi ancora in aumento nel comparto lattiero caseario, trainato dai rialzi del latte spot e della crema di latte. I formaggi non hanno mostrato, invece, variazioni di rilievo. Sostanziale stabilità anche per le uova. Nel comparto "oli e grassi" si conferma la dinamica positiva per il burro e la margarina. Dopo i segnali di calo osservati ad ottobre, si confermano in discesa i listini dell'olio di oliva. Continua anche la flessione dei prezzi degli oli di semi. Relativamente ai vini, si registrano prezzi in generale rialzo, in particolare per i DOP-IGP rosati, i DOP-IGP rossi, i bianchi di fascia bassa e i vini comuni.
- Nel comparto **ortofrutticolo**, è entrata nel vivo la produzione degli agrumi italiani, con clementine e arance del Sud Italia spinte da un'alta produzione. Gli ortaggi, invece, hanno visto calare i quantitativi, a causa del clima relativamente mite. È terminata ormai per molti prodotti la produzione in piena area - protrattasi in autunno grazie alle buone temperature - che ha dunque lasciato il posto alla produzione in serra, in particolar modo per melanzane e zucchine.
- Nel mese di novembre 2023, si osserva un calo delle **tariffe pubbliche** pari al -0,7% rispetto a ottobre 2023, dopo gli aumenti registrati nei due mesi precedenti. Il calo è interamente dovuto alla riduzione delle tariffe regolate, che segnano una variazione congiunturale del -1,5%. La riduzione è trainata dalla diminuzione del costo dell'energia elettrica (-2,0%) e del gas naturale (-2,4%). Lieve aumento per il costo di fornitura di acqua potabile, pari al +0,1% rispetto a ottobre 2023, mentre il costo di gestione dei rifiuti urbani rimane invariato.

- *Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**¹ sono stati registrati, per questo mese, per l'olio d'oliva, i voli nazionali e l'altra frutta con nocciolo. Nel complesso delle voci analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per l'energia elettrica mercato libero, l'energia elettrica mercato tutelato e il gas di città e gas naturale mercato libero.*
- *Nel mese di novembre 2023, sia il **prezzo al consumo della benzina** sia il **prezzo al consumo del diesel** risultano in calo.*

¹ Massimo dettaglio della classificazione dell'ISTAT per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di novembre 2023, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro² si attesta, su base annua, a +2,4% (in calo rispetto al mese precedente), mentre su base mensile, si registra un'inversione di tendenza (da +0,1% a -0,6%).

Stesso andamento tendenziale per l'Italia, dove l'indice IPCA diminuisce passando da +1,8% di ottobre a +0,6% di novembre. Su base

congiunturale, anche in Italia si registra un'inversione di tendenza (da +0,1% a -0,6%).

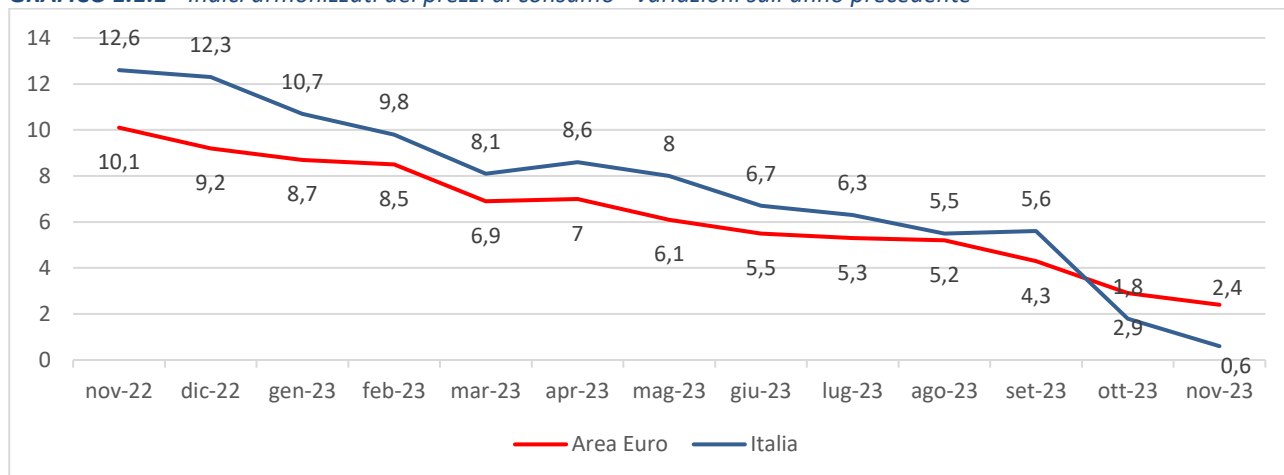
Il differenziale inflazionistico con l'Eurozona per il mese di novembre risulta essere vicino ai due punti percentuali.

Sempre in base all'indice IPCA, l'inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati diminuisce sia nell'Area Euro (+4,2%) sia in Italia (+3,7%).

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	10/2023	11/2023	10/2023	11/2023	10/2023	11/2023
Italia NIC (a)	1,7	0,7	-0,2	-0,5	4,2	3,6
Italia IPCA (b)	1,8	0,6	0,1	-0,6	4,4	3,7
Area euro IPCA (b)	2,9	2,4	0,1	-0,6	5,0	4,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat.

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, la decelerazione dell'indice, per il mese di novembre, è dovuta principalmente ai prezzi dell'Energia che ampliano la loro flessione passando da -19,9% a -24,6%; -3,4% il congiunturale). In particolare, rallentano sia i

prezzi di Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti (da +6,9% a +2,2%; -4,5% su base congiunturale), mentre, quelli di Elettricità, gas e combustibili solidi ampliano la loro flessione (da -39,2% a -42,6%; -2,0% il congiunturale). Decelerano anche i prezzi dei Beni alimentari

² A partire dal 1° gennaio 2023, con l'ingresso della Croazia, i paesi facenti parte dell'Unione monetaria salgono a 20.

(includere bevande alcoliche) e tabacchi (che passano da +6,2% a +5,6%; +0,3% il congiunturale), come risultato di due andamenti contrapposti che vedono da un lato, il rallentamento della componente degli Alimentari lavorati (includere bevande alcoliche) e tabacchi (che passa da +6,5% a +5,3%; +0,2% il congiunturale) e dall'altro, la crescita dei prezzi degli Alimentari non lavorati (da +5,4% a +6,3%; +0,8% su base mensile). Rallentano, infine, anche i Beni industriali non energetici (da +3,2% a +2,5%; -0,3% il congiunturale).

In calo i prezzi dei Servizi (da +4,4% a +3,8%; -0,6% su base mensile) a causa del rallentamento dei prezzi dei Servizi ricreativi,

culturali e per la cura della persona (da +6,1% a +5,2%; -1,3% su base mensile) e di quelli dei Servizi relativi ai trasporti (da +4,1% a +3,5%; -0,7% il congiunturale).

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia è considerevole per l'Energia elettrica e i Supporti di registrazione. Seguono, il Gas, gli Apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini, i Giornali e periodici, i Servizi ricreativi e sportivi, i Libri, lo Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci. Infine, i Prodotti alimentari n.c.a. e gli Animali domestici e relativi prodotti e servizi veterinari e altri animali domestici.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA novembre 2023	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Energia elettrica	-14,21	-50,59	36,37
Supporti di registrazione	0,59	-16,65	17,24
Gas	-24,63	-36,05	11,41
Apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini	-2,09	-8,32	6,23
Giornali e periodici	4,81	-0,43	5,24
Servizi ricreativi e sportivi	4,44	-0,38	4,83
Libri	2,78	-1,20	3,98
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci	10,70	7,05	3,65
Prodotti alimentari n.c.a.	8,12	4,79	3,33
Animali domestici e relativi prodotti e servizi veterinari e altri servizi per animali domestici	9,29	6,09	3,19

Al contrario, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per il Trasporto multimodale passeggeri, gli Oli e grassi, gli Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici, i Combustibili solidi e i Carburanti

e lubrificanti per mezzi di trasporto privati. Seguono, il Trasporto aereo passeggeri, il Trasporto passeggeri su strada e il Trasporto passeggeri su rotaia. Infine, i Pacchetti vacanza e il Gasolio per riscaldamento.

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA novembre 2023	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Gasolio per riscaldamento	-13,31	-10,19	-3,12
Pacchetti vacanza	16,65	19,94	-3,29
Trasporto passeggeri su rotaia	4,42	8,02	-3,60
Trasporto passeggeri su strada	0,02	3,66	-3,64
Trasporto aereo passeggeri	-6,89	-2,10	-4,79
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati	-2,87	2,43	-5,30
Combustibili solidi	-13,70	-7,34	-6,36
Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici	0,05	9,50	-9,46
Oli e grassi	12,26	28,02	-15,76
Trasporto multimodale passeggeri	-16,07	5,67	-21,74

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. Decelerazione dell'inflazione prevalentemente dovuta ai Beni energetici regolamentati e non regolamentati

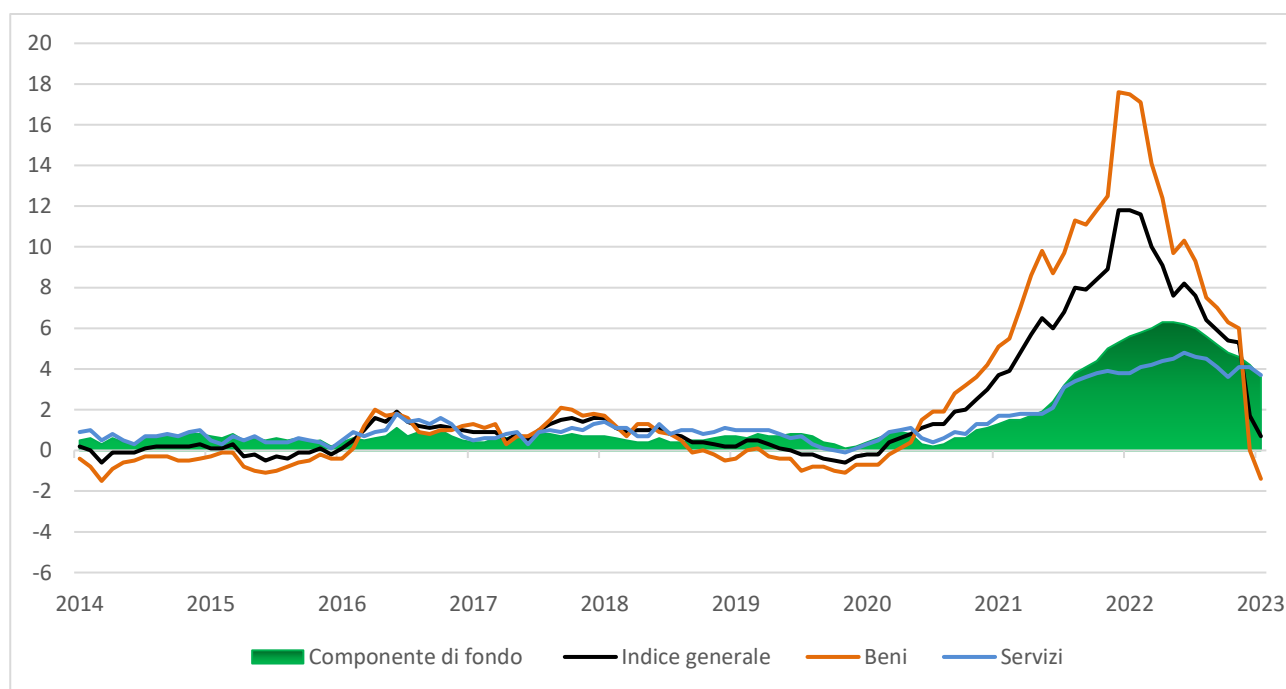
Nel mese di novembre 2023, è stato stimato che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registri una diminuzione dello 0,5% su base mensile e un aumento dello 0,7% su base annua (era +1,7% il mese precedente).

La decelerazione dell'inflazione, su base tendenziale, si deve principalmente al rallentamento dei prezzi degli Energetici sia regolamentati (da -31,7% a -34,9%) sia non regolamentati (da -17,7% a -22,5%) e in misura minore al calo dei prezzi degli Alimentari lavorati

(da +7,3% a +5,8%), dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +5,5% a +4,6%) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +4,0% a +3,5%). Accelerano, invece, i prezzi degli Alimentari non lavorati (da +4,9% a +5,6%).

Rallentano ancora, su base tendenziale, i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +6,1% a +5,4%) così come i prezzi dei Prodotti ad alta frequenza di acquisto (da +5,6% a +4,6%).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MIMIT su dati Istat

In particolare, considerando i due principali aggregati (beni e servizi), a novembre, si registra una variazione tendenziale negativa dei prezzi dei beni (-1,4% a fronte di una variazione nulla del mese scorso) ed un rallentamento dei prezzi dei servizi (da +4,1% a +3,7%). Su base mensile, si segnala, una variazione negativa sia dei

prezzi dei beni sia dei servizi, pari per entrambi a -0,5%.

La diminuzione dei prezzi dei beni, come sopra detto, è imputabile ancora una volta all'andamento dei prezzi dei Beni energetici (da -19,7% a -24,4%; -3,4% il congiunturale) a cui contribuisce principalmente la componente non

regolamentata (che passa da -17,7% a -22,5%; -3,8% su base mensile), oltre alla flessione più marcata della componente regolamentata (che passa da -31,7% a -34,9%; -0,7%; su base mensile).

In particolare, nell'ambito degli Energetici non regolamentati, si registra un forte rallentamento dei prezzi dell'Energia elettrica mercato libero (da -47,1% a -51,6%; -3,0% su base congiunturale), così come dei prezzi del Gas di città e gas naturale mercato libero (da -44,6% a -46,5%; -3,0% il congiunturale). In decelerazione anche i prezzi della Benzina (da +14,7% a +7,5%; -5,2% su ottobre), quelli del Gasolio per mezzi di trasporto (che invertono la tendenza passando da +3,2% a -1,3%; -4,4% il congiunturale), del Gasolio per riscaldamento (da -7,1% a -10,2%; -3,6% su base mensile), dei Combustibili solidi (da -1,9% a -6,2%; -0,9% su base mensile) e degli Altri carburanti (da -21,0% a -12,4%; +0,9% sul mese). Per gli Energetici regolamentati, la decrescita è, invece, guidata, essenzialmente, dalla decelerazione dei prezzi del Gas di città e gas naturale mercato tutelato (che invertono la tendenza passando da +2,4% a -10,9%; -1,2% su base mensile).

In rallentamento, anche i prezzi dei Beni alimentari (da +6,3% a +5,8%; +0,4% il congiunturale), risultato dell'andamento contrapposto delle due componenti. Da un lato si

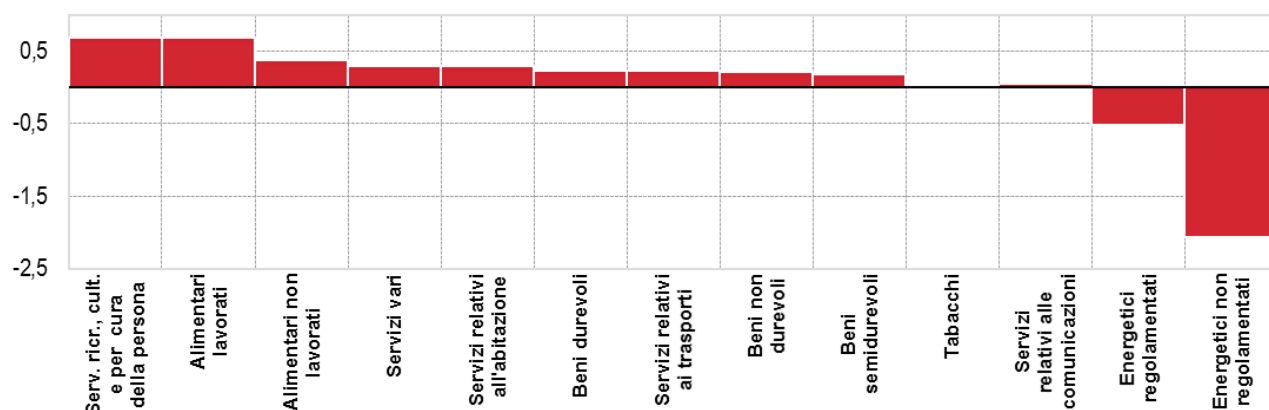
registra, infatti, la decelerazione degli Alimentari lavorati (da +7,3% a +5,8%; +0,1% la variazione congiunturale), dall'altro, l'accelerazione degli Alimentari non lavorati (da +4,9% a +5,6%; +0,8% su base congiunturale). In particolare, nell'ambito dei prodotti freschi, aumentano i prezzi dei Vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate (da +2,6% a +7,6%; -0,3% su base mensile) e quelli di Frutta fresca o refrigerata (da +9,8% a +10,4%; +4,2% il congiunturale).

Nell'ambito degli Altri beni, (che passano da +2,9% a +2,4%; -0,3% su base mensile), si registra un calo delle diverse componenti dell'aggregato. Rallentano i prezzi dei Beni durevoli (da +3,1% a +2,3%; -0,6% su base mensile), dei Beni non durevoli (da +3,9% a +3,1%; -0,2% su base mensile) e di quelli semidurevoli (da +2,2% a +1,9%; nullo il congiunturale).

Decelerano i prezzi dei Servizi (da +4,1% a +3,7%; -0,5% la variazione congiunturale) a causa del rallentamento dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +5,5% a +4,6%; -1,3% su base mensile) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +4,0% a +3,5%; -0,7% il congiunturale).

In figura sono, inoltre, riportati i contributi delle diverse tipologie di prodotto nel determinare l'inflazione del mese di novembre.

FIGURA 2.1.1 - *Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto*



Fonte: Istat (novembre 2023, punti percentuali)

3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE - NOVEMBRE 2023

(Fonte Istat)

A novembre 2023 tra i consumatori si stima un aumento del clima di fiducia (l'indice passa da 101,6 a 103,6) mentre l'indicatore composito del clima di fiducia delle imprese diminuisce da 103,9 a 103,4.

Viene segnalato un diffuso miglioramento delle opinioni dei consumatori sia sulla situazione personale sia su quella economica generale. L'evoluzione positiva è sintetizzata dai quattro indicatori calcolati mensilmente a partire dalle stesse componenti: il clima personale e quello corrente registrano gli incrementi più consistenti (il primo passa da 98,6 a 101,2 e il secondo da 97,4 a 99,8); il clima futuro aumenta da 107,7 a 109,3 e il clima economico sale da 110,5 a 111,0.

Con riferimento alle imprese, segnali contrastanti provengono dai quattro comparti economici indagati: nei servizi e nelle costruzioni si stima una decisa riduzione dell'indice di fiducia

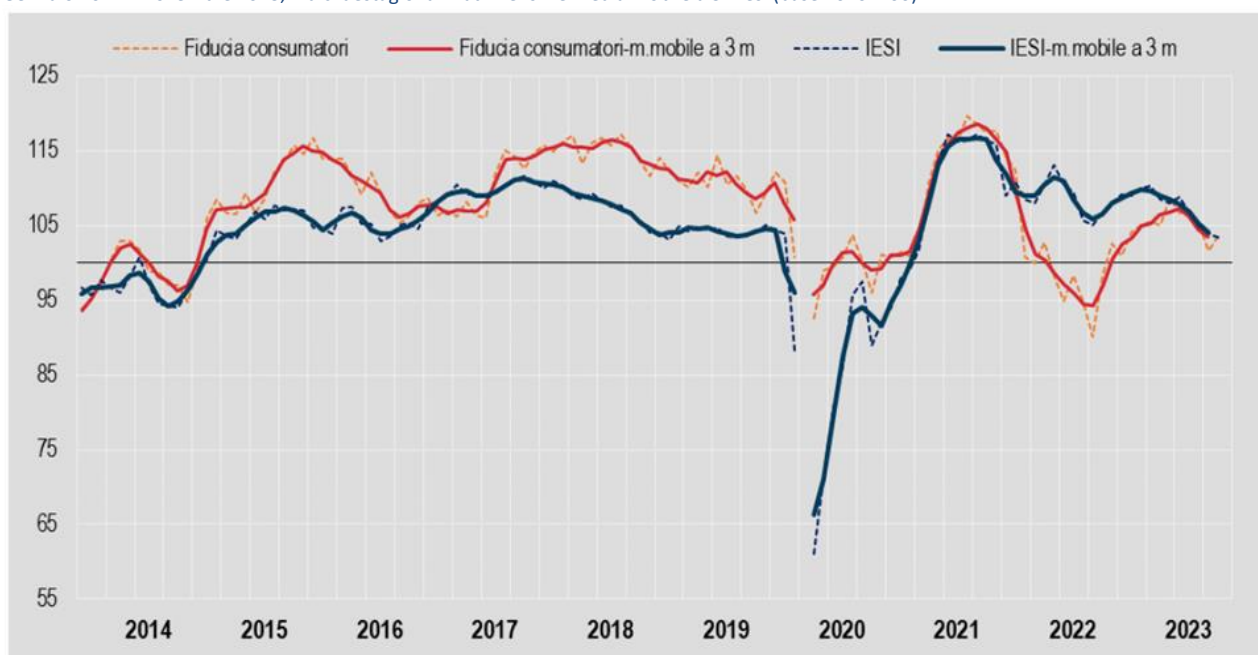
(da 98,0 a 96,4 e da 163,8 a 161,3, rispettivamente); nella manifattura e, soprattutto, nel commercio la fiducia è in miglioramento (l'indice sale, nell'ordine, da 96,1 a 96,6 e da 106,1 a 107,4).

Quanto alle componenti degli indici di fiducia, nella manifattura peggiorano leggermente i giudizi sugli ordini mentre crescono le attese sulla produzione e le scorte sono giudicate in lieve decumulo. Nelle costruzioni si stima un deterioramento di tutte le componenti.

Nei servizi di mercato si registrano dinamiche negative per tutte le componenti dell'indice di fiducia. Con riferimento al commercio al dettaglio, i giudizi sulle vendite sono in peggioramento e le scorte di magazzino mostrano un lieve accumulo; le attese sulle vendite, invece, aumentano marcatamente, specie per la grande distribuzione.

FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)

Gennaio 2014 – novembre 2023, indici destagionalizzati mensili e media mobile a 3 mesi (base 2010=100)



Fonte: Istat (novembre 2023)

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO - NOVEMBRE 2023

(a cura di Unioncamere e BMTI)

4.1 Agroalimentare, tra i prodotti freschi aumenti per latte e carne di bovino. In calo l'olio di oliva.

Nel mese di novembre i prezzi del comparto "riso e cereali" hanno mostrato rialzi per il riso e leggeri ribassi per la semola di frumento duro. Listini al rialzo per le carni, in particolare per carni bovine, di tacchino e di coniglio. Risulta in flessione solo la carne di pollo. Prezzi ancora in aumento nel comparto lattiero caseario, trainato dai rialzi del latte spot e della crema di latte. I formaggi non hanno mostrato, invece, variazioni di rilievo. Sostanziale stabilità anche per le uova. Nel comparto "oli e grassi" si conferma la dinamica positiva per il burro e la margarina. Dopo i segnali di calo osservati ad ottobre, si confermano in discesa i listini dell'olio di oliva. Continua anche la flessione dei prezzi degli oli di semi. Relativamente ai vini, si registrano prezzi in generale rialzo, in particolare per i DOP-IGP rosati, i DOP-IGP rossi, i bianchi di fascia bassa e i vini comuni.

Nel comparto **RISO e CEREALI**, a fronte del rialzo mensile del riso si è registrato un moderato ribasso per gli sfarinati di frumento duro. Stabili, invece, le farine di frumento tenero.

Lieve passo indietro per i listini all'ingrosso della **semola** di grano duro (-1,5% su base mensile) in un contesto di mercato caratterizzato da un sostanziale equilibrio. Mostrano una maggiore tenuta i listini delle **farine di frumento tenero** (-0,1%), complice l'assenza di variazioni significative nel mercato della materia prima. Si conferma sui venti punti percentuali la flessione rispetto allo scorso anno.

Dopo il ribasso di ottobre torna il segno "più" per i listini del **riso** (+5,1% rispetto ad ottobre). Aumento dipeso dalla buona domanda che si è registrata per i risi destinati al mercato interno. Su base tendenziale, il calo oltrepassa la soglia dei venti punti percentuali (-25% contro il -20,8% di ottobre).

I prezzi all'ingrosso delle **CARNI** nel mese di novembre hanno mostrato una dinamica complessivamente positiva (+2,2% rispetto ad ottobre).

In particolare, nel comparto bovino si sono registrati rialzi rispetto ad ottobre del +6,9% per la **carne di bovino adulto** e del 3,7% per la **carne di vitello**. Continua a ridursi la flessione rispetto al 2022, passata da -6,3% di ottobre a -2,6% di novembre per i tagli di bovino adulto e da -5,3% a -4,4% per quelli di vitello.

Dopo la sostanziale stabilità di ottobre, nel mese di novembre ha ripreso a crescere il prezzo della carne di **coniglio**, con un rialzo di quasi l'8%. Nel mercato permane una bassa disponibilità di capi negli allevamenti. I prezzi si sono riportati su livelli leggermente superiori rispetto all'anno precedente (+1,5%).

Nell'avicolo risultano in crescita di quasi il 2% i prezzi all'ingrosso della carne di **tacchino**, con una flessione su base annua che si mantiene ampiamente negativa (-24,6%). Continuano a ridursi a novembre i prezzi all'ingrosso della carne di **pollo**, che archiviano -2,4% rispetto ad ottobre. Il calo su base annua si è ampliato passando dal -7,5% del mese precedente al -10,8% di novembre.

I prezzi della **carne suina** sono diminuiti nel corso del mese, salvo mostrare un recupero nell'ultima settimana, complice la maggiore domanda in vista delle festività natalizie, riportandosi così in linea con i livelli di ottobre. Si è ampliata la crescita rispetto allo scorso anno, passata da +4% di ottobre a +19,2% di novembre.

Cenni di calo per il comparto degli **OLI E GRASSI** (-0,9% su base mensile), trainato dai ribassi registrati per l'olio di oliva e gli oli di semi.

Secondo mese consecutivo di ribassi per i listini dell'**olio di oliva** (-2,8% rispetto ad ottobre). I prezzi hanno risentito delle aspettative di una consistente ripresa produttiva in Puglia congiuntamente ai cali delle quotazioni che si stanno manifestando in Spagna. Resta ampiamente positiva la variazione annua, sebbene meno accentuata rispetto a quanto visto nel mese precedente (+48,3% contro il +64% di ottobre).

Calo per i prezzi all'ingrosso degli **oli di semi**; si conferma intorno a -34% la variazione tendenziale.

Tra le materie grasse, sono proseguiti i rincari per i prezzi all'ingrosso del **burro** (+15,7%) sulla scia dalla forte domanda legata anche alla preparazione di dolci natalizi. I prezzi restano più bassi rispetto allo scorso anno, sebbene la variazione si sia di fatto dimezzata, portandosi a ridosso dei venti punti percentuali (-21,5%).

Restano orientati al rialzo i prezzi all'ingrosso nel settore **LATTIERO-CASEARIO** (+1,9% rispetto ad ottobre), in linea con i nuovi rincari del latte spot e della crema di latte.

In particolare, guadagnano ulteriore terreno i prezzi del **latte spot** (+3,8%) grazie ad una buona domanda che resta superiore all'offerta. Si attenua leggermente il calo rispetto a dodici mesi fa, pari ad un -16,5%.

Si confermano improntati alla stabilità i listini dei **formaggi duri DOP** a lunga stagionatura (-0,1% rispetto su base mensile), fermi su valori inferiori a quelli dell'anno precedente (-7,1%). Stabili anche i prezzi dei **formaggi a stagionatura media** e dei **formaggi freschi**.

Tra gli altri prodotti del comparto, terzo mese consecutivo di rialzi per i listini della **crema di latte** (+7,9% rispetto ad ottobre), andamento dipeso dall'aumento della domanda dell'industria dolciaria in vista del periodo natalizio. Si attenua ulteriormente la riduzione rispetto allo scorso anno (-9,6%).

Cenni di rincaro per i prezzi delle **uova** (+0,5% su base mensile), che beneficiano di una maggiore domanda da parte dell'industria dolciaria per la produzione di dolci natalizi. Rimane negativo il confronto con lo scorso anno (-4,1%).

Nel mercato vinicolo, ulteriori segnali di rialzo nei listini all'ingrosso dei **vini sfusi** (+3,2% su base mensile), con il confronto anno su anno che vira in territorio positivo (+3,8%). Gli aumenti mensili hanno nuovamente interessato sia i vini a denominazione (+5,8% per i rossi di fascia bassa) che i vini comuni (+19,3% per i rosati). Stabilità, invece, per i vini spumanti-frizzanti (-0,1%).

<i>TABELLA 4.1.1 - Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento - novembre 2023</i>	var. % nov-23/ott-23	var. % nov-23/nov-22
Riso e Cereali	-0,5	-21,9

Riso	5,1	-25,0
Farine di frumento tenero	-0,1	-21,2
Sfarinati di frumento duro	-1,5	-22,3
Carni	2,2	-4,3
Carne di bovino adulto	6,9	-2,6
Carne di vitello	3,7	-4,4
Carne suina	0,1	19,2
Pollo	-2,4	-10,8
Tacchino	1,9	-24,6
Coniglio	7,9	1,5
Latte, Formaggi e Uova	1,9	-9,4
Latte spot	3,8	-16,5
Formaggi a stagionatura lunga	-0,1	-7,1
Formaggi a stagionatura media	0,1	-1,3
Formaggi freschi e latticini	0,0	-5,4
Altri prodotti a base di latte	7,9	-9,6
Uova	0,5	-4,1
Oli e Grassi	-0,9	24,3
Burro	15,7	-21,5
Margarina	1,3	-2,1
Olio di oliva	-2,8	48,3
Altri oli alimentari	-1,3	-34,2
Vini	3,2	3,8
DOP-IGP rossi	1,5	0,2
DOP-IGP rossi - fascia bassa	5,8	6,7
DOP-IGP rossi - fascia media	0,7	-4,0
DOP-IGP rossi - fascia alta	-0,2	-3,2
DOP-IGP rossi - fascia premium	-0,6	1,5
DOP-IGP bianchi	0,7	0,5
DOP-IGP bianchi - fascia bassa	2,5	3,8
DOP-IGP bianchi - fascia media	0,1	-1,9
DOP-IGP bianchi - fascia alta	0,0	-2,1
DOP-IGP bianchi - fascia premium	0,0	2,3
DOP-IGP rosati	5,3	9,6
Spumanti-frizzanti	-0,1	-4,1
spumanti - metodo charmat	-0,1	-7,0
spumanti - metodo classico	0,0	5,7
rossi comuni	4,1	9,0
bianchi comuni	9,7	15,7
rosati comuni	19,3	17,5

Fonte: elaborazione Unioncamere-BMTI su dati Camere di Commercio, Borse Merci e Commissioni Uniche Nazionali

4.2 *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani – novembre 2023*

Situazione generale

Il mese di novembre è stato caratterizzato dal perdurare di temperature sopra le medie autunnali, poi in forte diminuzione verso la fine del mese causando gelate in alcune zone del centro e sud Italia. È entrata nel vivo la produzione degli agrumi italiani, con clementine e arance del Sud Italia spinte da un'alta produzione. Gli ortaggi, invece, hanno visto calare i quantitativi, a causa del clima relativamente mite. È terminata ormai per molti prodotti la produzione in piena area - protrattasi in autunno grazie alle buone temperature - che ha dunque lasciato il posto alla produzione in serra, in particolar modo per melanzane e zucchine.

Frutta

Regolare la commercializzazione dei **limoni**, cv. Primo fiore, con presenza sia di prodotto siciliano che spagnolo. Complessivamente la qualità è abbastanza buona; anche la produzione siciliana è migliorata e le quotazioni sono in linea col periodo (1,40-1,80 €/Kg).

Al via la campagna delle **clementine** italiane, di origine prevalentemente calabrese, che hanno progressivamente sostituito la produzione spagnola, durata peraltro molto poco. Nella seconda metà del mese, con la piena produzione, si è assistito ad un calo delle quotazioni, scese anche sotto 1,00 €/Kg per i calibri medio piccoli. Nonostante l'ampia disponibilità di prodotto, non si è riscontrata un'elevata domanda dei consumatori, complici anche le temperature ancora sopra la media.

Continua la campagna delle arance bionde, sia nazionali che spagnole, nonostante la domanda non elevata, fattore che ha spinto verso il basso le quotazioni (1,60-2,00 €/Kg per il calibro maggiore). Presente anche la cv. Navelina. Nelle

ultime giornate del mese sono apparse le prime partite di arance cv. Tarocco, con quotazioni non ancora definite e pigmentazione non ancora ad un buon livello.

Cambio di produzione per il **kiwi**: è terminata la produzione neozelandese sostituita dal prodotto italiano, con quotazioni medie (2,30-2,50 €/Kg) e con una buona disponibilità anche di prodotto extra (4,20-4,50 €/kg) comparso verso la fine del mese. È aumentata la produzione e l'interesse per le nuove varietà rosse che negli ultimi anni stanno attirando sempre più attenzione da parte dei consumatori.

È terminata la campagna delle **susine**, con la fine della cv. tardiva Angeleno.

Le gelate in primavera hanno causato seri problemi alla produzione delle **pere** emiliane con una bassissima disponibilità di prodotto, soprattutto della cv. Abate Fetel, che ha portato ad una lenta immissione di prodotto nei mercati e con prezzi alti (2,80-3,50 €/Kg). Si registra la disponibilità di prodotto estero: oltre alle tipiche cv. Decana e Conference del Belgio e Olanda, si osserva la presenza anche delle pere di provenienza spagnola.

Nel mese di novembre sono entrate in piena produzione le **mele**, con una buona qualità e con tutte le cultivar presenti, quasi esclusivamente di montagna.

Con prezzi attestati su livelli superiori all'avvio della campagna precedente, la cv. Golden quota 1,80 €/kg per il calibro maggiore. L'incremento dei prezzi è dipeso dagli aumenti dei costi di produzione e dall'esaurimento delle scorte delle mele raccolte nell'annata precedente. Si evidenzia una sempre maggiore presenza di nuove varietà, come la Sweetango e la Kissabel con colorazioni intense sia esternamente che nella polpa.

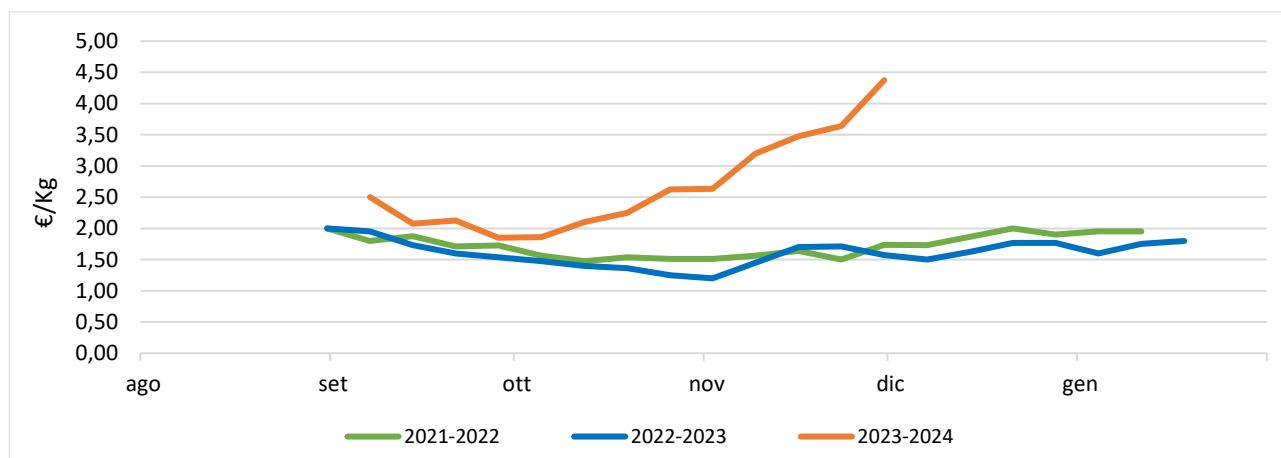
Si protrae fino a dicembre la campagna dei **cachi**, che ha registrato una vendita sottotono a causa delle temperature più calde del solito, a fronte inoltre, di una disponibilità non alta. I prezzi evidenziano un leggero aumento (1,80-2,20 €/Kg); buona invece la presenza per il caco mela (1,80-2,00 €/Kg), prevalentemente di produzione spagnola.

Si avvia verso la fine la campagna delle **castagne**, con una disponibilità normale e una buona qualità di prodotto, soprattutto dal Sud Italia grazie al clima favorevole dei mesi

precedenti. Prezzi in rialzo, giunti a toccare i 6,00 €/kg per il calibro medio.

Annata molto particolare per l'**uva da tavola**, che ha visto in novembre un'impennata dei prezzi, come si evince dal grafico, con l'uva da tavola bianca Italia quotata tra 4,00-4,50 €/Kg, con ulteriori aumenti negli ultimi giorni del mese a causa della riduzione dell'offerta per l'esaurimento delle scorte. Prezzi ancora più alti per la varietà Senza Semi italiana. Si segnalano i primi arrivi di uva bianca cv. Aledo di origine spagnola.

GRAFICO 4.1.1 - Andamento dei prezzi (€/kg) dell'uva da tavola bianca Italia cat. I monostrato (Italia) dal 2021



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

Ortaggi

Le temperature autunnali sopra la media hanno anticipato la produzione, soprattutto per gli ortaggi a foglia, al mese di ottobre. Ciò ha determinato, a sua volta, un calo dei quantitativi raccolti successivamente nel corso di novembre.

Nell'ultima settimana di novembre, soprattutto nel Centro-Sud Italia, si è assistito ad un rapido abbassamento delle temperature, che ha danneggiato le colture e ha fatto innalzare i prezzi. È iniziata anche la produzione in serra di molti ortaggi, ponendo ormai fine alla produzione

in piena area, protrattasi in autunno grazie al clima ancora favorevole.

Ancora molto alto il trend delle **cipolle** con prezzi che superano 1,00 €/kg per le cv. dorate, fino ad arrivare a 1,45 €/kg per le bianche e le rosse.

In chiusura di novembre si registrano aumenti delle quotazioni delle **patate** (0,75-0,95 €/Kg).

Ritmi lenti per la campagna dei **carciofi** in novembre ma con i quantitativi che aumentano, soprattutto per la cv Violetto, raccolta prevalentemente in Puglia e Sicilia. Il perdurare

delle alte temperature non permette ancora un aumento rilevante della domanda, anche se si è osservato un cambio di direzione verso la fine del mese. I prezzi si sono mantenuti quindi su livelli ancora alti (0,70-0,80 €/cad).

La **zucchina** ha registrato un progressivo aumento dei prezzi, coincisi con la fine della produzione in piena area e con l'avvio delle colture in serra, prevalentemente siciliane. Ciò ha causato un calo dei quantitativi e decisi rialzi nei listini. La gelata di fine mese ha inciso negativamente sulle colture, portando ad ulteriori aumenti dei prezzi, che hanno iniziato a superare i 2,00 €/kg.

La domanda di **cetrioli** è sostenuta per il periodo, grazie alle temperature ancora sopra la media. I prezzi hanno fatto registrare un aumento, portandosi su 1,70-2,00 €/kg.

In salita i prezzi delle **lattughe** (1,80-2,50 €/Kg), la cui offerta ha segnato un netto calo per effetto del passaggio alla nuova produzione. Si attende l'arrivo delle temperature tipiche autunnali più basse affinché la produzione possa stabilizzarsi.

Le quotazioni hanno iniziato ad aumentare pian piano durante il mese di novembre per il **finocchio**, toccando anche i 2,00 €/Kg, per poi assistere ad un'inversione di marcia con l'arrivo di dicembre, con la produzione del Sud Italia che si è avviata.

Mesi particolari per il **fagiolino** nazionale, che presenta un forte calo dei prezzi a fine ottobre-inizio novembre dovuto all'abbondanza di prodotto nei mercati (2,50-3,50 €/Kg), per poi tornare su livelli normali (4,00-5,00 €/kg), con la produzione che si avvia verso la fine e i quantitativi che calano.

In crescita i prezzi dei **cavoli** delle varie tipologie. In particolare, nel corso del mese le

quotazioni sono progressivamente aumentate per cavolfiori e broccoli (1,60-2,50 €/Kg). Buona la domanda per il cavolo nero.

Sono entrati in piena produzione i **radicchi** rossi, con prezzi tendenzialmente stabili e alti se confrontati agli anni precedenti, soprattutto per le varietà tondo rosso e lungo precoce, rispettivamente su 1,60-2,20 €/kg e 2,00-2,70 €/kg. Si avvia la vendita del prodotto tardivo del Veneto con prezzi tipicamente alti (6,00-8,00 €/kg).

Buon livello della domanda per le **zucche**, con quotazioni stabili (0,70-1,20 €/Kg). Alto il livello qualitativo grazie al clima favorevole.

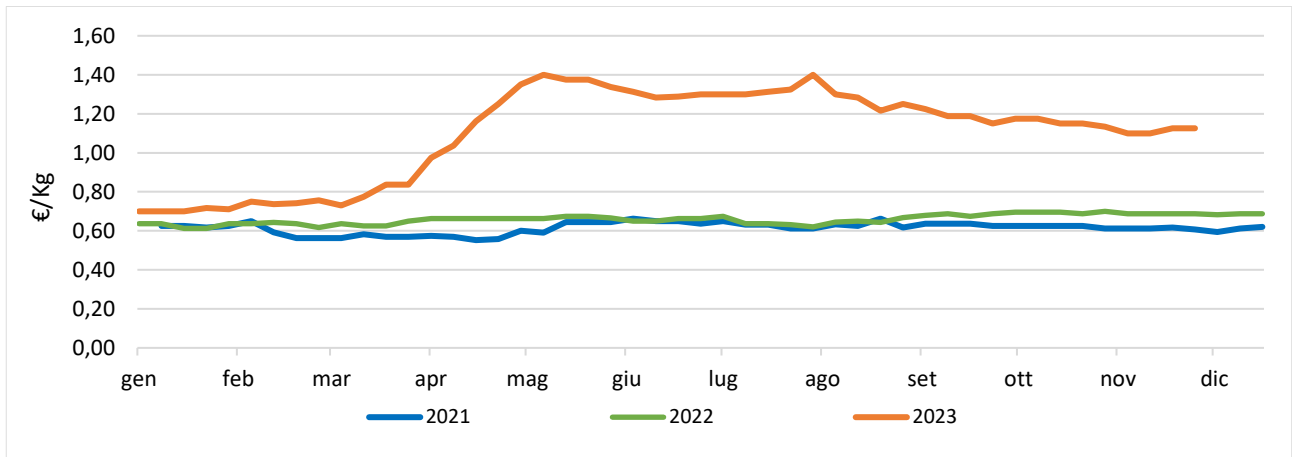
Per il **pomodoro** rosso a grappolo si è registrata una carenza di prodotto italiano, che ha tenuto i prezzi a livelli superiori rispetto alla media del periodo (1,80-2,20 €/Kg). A causa di una non continua disponibilità si è attestato su livelli elevati il prezzo dei pomodori verdi, come il Cuore di bue e il Tondo verde, che ha raggiunto i 2,00 €/kg. Prezzi in calo per Ciliegini e Datterini dopo il forte aumento dei mesi scorsi, complice anche il rallentamento della domanda: 2,00-2,60 €/kg per il Ciliegino e 2,80-3,50 €/kg per il Datterino.

I prezzi si sono ormai stabilizzati per le **melanzane**, sia italiane che spagnole (1,50 e 1,00 €/Kg), con domanda nella media e livello qualitativo buono. Il prodotto è in prevalenza di origine siciliana.

In calo le quotazioni del **peperone**, ancora di qualità media ma in miglioramento con l'inizio della produzione di serra (1,80-2,50 €/Kg); è presente prodotto sia spagnolo che nazionale.

In linea con gli ultimi mesi, le quotazioni delle **carote** sono risultate stabili su livelli elevati (0,90-1,20 €/Kg), arrivando talvolta a raddoppiare i prezzi tipici del periodo.

GRAFICO 4.1.2 - Andamento dei prezzi (€/kg) delle carote cat. I alla rinfusa (Italia) dal 2021



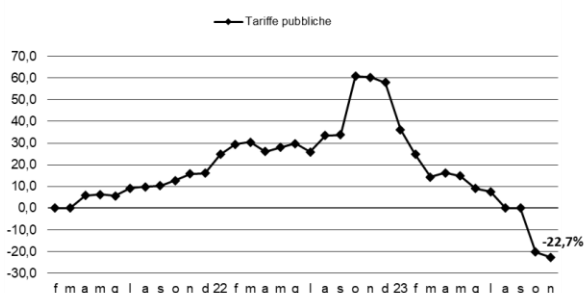
Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

5. TORNA A SCENDERE L'INFLAZIONE PER LE TARIFFE PUBBLICHE

(a cura di Unioncamere, BMTI e REF Ricerche)

Nel mese di novembre 2023, si osserva un calo delle tariffe pubbliche pari al -0,7% rispetto a ottobre 2023, dopo gli aumenti registrati nei due mesi precedenti.

Variazioni % tendenziali delle tariffe pubbliche



Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

Il calo è interamente dovuto alla riduzione delle tariffe regolate, che segnano una variazione congiunturale del -1,5%. La riduzione è trainata dalla diminuzione del costo dell'energia elettrica (-2,0%) e del gas naturale (-2,4%). Lieve aumento per il costo di fornitura di acqua potabile, pari al +0,1% rispetto a ottobre 2023, mentre il costo di gestione dei rifiuti urbani rimane invariato.

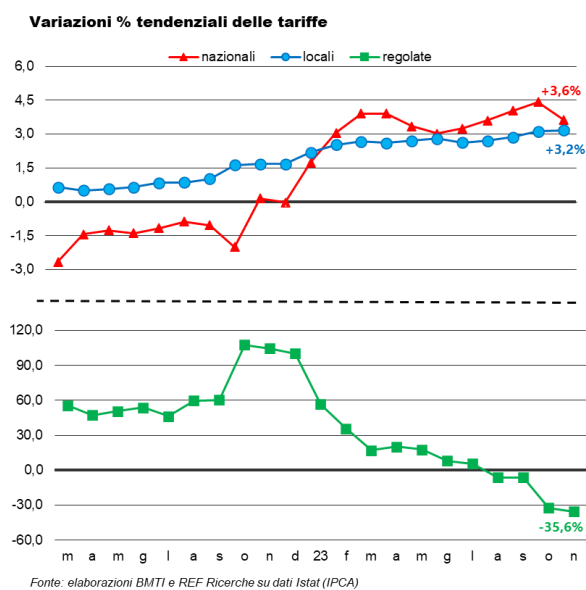
Le tariffe a controllo nazionale sono stabili: la diminuzione del prezzo dei medicinali, che registrano una variazione congiunturale pari al -0,2%, è controbilanciata dall'aumento del prezzo dei biglietti per i trasporti ferroviari nazionali che segnano un +0,5% rispetto al mese precedente.

In aumento invece le tariffe a controllo locale, che presentano una variazione congiunturale pari al +0,2%. Contribuiscono in questo senso l'aumento delle tariffe degli asili nido (+0,6%) e l'incremento del costo dei servizi sanitari

locali (+0,7%). Si registra anche un rialzo del prezzo dei biglietti per i trasporti ferroviari regionali (+0,3%). Infine, si osservano dei lievi aumenti nel costo dei parcheggi pubblici e delle altre tariffe locali³, dove entrambi presentano un rialzo del +0,1%.

Rispetto a novembre 2022, le tariffe pubbliche si riducono del -22,7%: si conferma quindi la tendenza al ribasso che si è osservata per quasi tutto il 2023. Ancora una volta, a trainare questo calo sono le tariffe regolate, che registrano una variazione tendenziale negativa pari al -35,6%. In particolare, la bolletta dell'energia elettrica si è dimezzata (-50,6%) e il costo del gas naturale è sceso del -38,2%. Al contrario, il costo di gestione del servizio idrico e dei rifiuti urbani è aumentato rispettivamente del +6,8% e del +1,6%. Le tariffe a controllo nazionale sono in aumento del +3,6%, sollecitate soprattutto dai rincari sui prezzi dei trasporti ferroviari (+8,5%). Anche nelle tariffe a controllo locale si osserva un rialzo, pari al +3,2% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. I principali rincari si osservano sul comparto dei trasporti: +5,1% per i trasporti urbani, +4,3% per i trasporti extra-urbani e +7,2% per i treni regionali

³ Servizi funebri e documenti di riconoscimento.



Riduzione delle tariffe regolate nel mese di novembre

Tornano a scendere le tariffe regolate, dopo i rialzi osservati nei mesi di settembre e ottobre 2023: si registra infatti un calo del -1,5% a novembre 2023 rispetto al mese precedente.

Il costo del gas di rete ad uso domestico mostra una variazione congiunturale negativa pari al -2,4%: si osserva un calo sia nel mercato libero (-3,0%) che nel mercato tutelato (-1,2%). Infatti, nel mese di novembre 2023 si registra un calo dei prezzi all'ingrosso del gas naturale rispetto a ottobre 2023: l'indice di prezzo PSV mostra una flessione (-2,7%) mentre l'indice TTF è stabile. Inoltre, i consumi di gas naturale sono ancora molto bassi, tra i minimi se si osservano i consumi nello stesso mese negli ultimi dieci anni. È soprattutto il settore termoelettrico a registrare una forte riduzione dei consumi per via di un aumento sia della produzione di energia rinnovabile che delle importazioni di energia elettrica⁴.

Anche il costo dell'energia elettrica registra una riduzione pari al -2,0% rispetto a ottobre 2023: il PUN del mese di novembre 2023

è pari, infatti, a 121,7 €/MWh, in calo del -9,3% rispetto al PUN di ottobre 2023⁵. L'aumento della produzione di energia rinnovabile (principalmente idrica ed eolica, ai massimi da agosto 2023) e il lieve calo del costo della produzione termoelettrica hanno generato un effetto distensivo sui prezzi dell'energia elettrica. Il calo si osserva solo nel mercato libero, dove si registra una riduzione di prezzo pari al -3,0%.

La variazione tendenziale delle tariffe regolate nel mese di novembre 2023 è del -35,6%, confermando la persistente tendenza al ribasso che si osserva sin dal mese di maggio 2023. Rispetto allo stesso mese di un anno fa, le bollette per l'energia elettrica e per il gas naturale sono meno onerose del -50,6% e del -38,2% rispettivamente.

La spesa per una famiglia tipo nel mercato tutelato (tre componenti con un consumo annuo di 2.700 kWh di energia e 1.400 metri cubi di gas naturale) è di 889,6 euro per l'energia elettrica per l'anno scorrevole compreso tra gennaio 2023 e dicembre 2023 e di 1.431 euro per il gas naturale nell'anno scorrevole (compreso tra dicembre 2022 e novembre 2023⁶).

Per quanto riguarda le altre tariffe regolate, si segnala un lieve aumento per l'acqua potabile (+0,1%) mentre il costo di gestione dei rifiuti urbani rimane invariato. Secondo la rilevazione locale di Istat, si segnala che a Catanzaro il costo della fornitura di acqua potabile è aumentato del +28,1%.

A livello tendenziale, la spesa delle famiglie per la gestione dei rifiuti urbani è più elevata del +1,6% rispetto a novembre 2022 mentre il costo della fornitura di acqua potabile è incrementato in media del +6,8%.

⁴ Fonte: GME

⁵ Fonte: GME

⁶ Fonte: ARERA

Stabili le tariffe a controllo nazionale

A novembre 2023 le tariffe a controllo nazionale rimangono stabili rispetto a ottobre 2023. Si osserva un rincaro sui prezzi dei biglietti ferroviari, pari al +0,5%, compensato dalla distensione dei prezzi dei medicinali, in lieve calo rispetto al mese precedente (-0,2%).

Rispetto a novembre 2022, le tariffe a controllo nazionale sono cresciute del +3,6%. L'aumento principale riguarda i trasporti ferroviari, che presentano un costo medio superiore del +8,5%. Seguono i rincari sulle tariffe postali (+3,7%) e sui prezzi dei medicinali (+3,2%). È più lieve invece l'aumento che si osserva nei pedaggi autostradali, che registrano una variazione tendenziale del +1,8%.

Aumentano le tariffe a controllo locale

Le tariffe a controllo locale aumentano nel mese di novembre 2023: +0,2% rispetto al mese precedente. Nello specifico, aumentano le rette degli asili nido del +0,6% e si osservano rincari sul costo dei servizi sanitari locali, pari al +0,7%. Contribuisce in misura minore anche il rialzo del costo dei trasporti ferroviari regionali (+0,3%). Si registrano infine solo dei lievi aumenti nel costo dei parcheggi pubblici e nelle altre tariffe locali⁷ (+0,1%).

A livello tendenziale, le tariffe a controllo locale aumentano del +3,2% rispetto a novembre 2022. In particolare, gli adeguamenti tariffari

legati all'inflazione operati da molti comuni hanno fatto crescere il prezzo dei trasporti urbani ed extra-urbani del +5,1% e del +4,3% rispettivamente, mentre il costo dei biglietti per i treni regionali è cresciuto in media del +7,2%. Il prezzo dei biglietti per i musei è diventato più oneroso, in media, del +3,9%; un aumento simile si registra anche per il costo dei servizi sanitari locali (+3,7%). Gli effetti dell'inflazione si sono riversati anche sulle tariffe per le auto pubbliche, che rispetto a novembre 2022 sono più care del +2,2%.

Le tariffe in Italia

Variazioni % sul periodo indicato

	Tendenziale*		Congiunturale**		Pesi di ponderazione 2023
	Ott 23/ Ott 22	Nov 23/ Nov 22	Ott 23/ Set 23	Nov 23/ Ott 23	
Tariffe pubbliche:	-20,1	-22,7	0,5	-0,7	112,474
Tariffe a controllo nazionale	4,4	3,6	-0,2	0,0	11,676
Tariffe Postali	3,7	3,7	0,0	0,0	127
Medicinali ⁽¹⁾	4,0	3,2	-0,1	-0,2	5.180
Pedaggio Autostrade	1,8	1,8	0,0	0,0	4.249
Trasporti Ferroviari	11,3	8,5	-0,7	0,5	2.120
Tariffe a controllo locale	3,1	3,2	0,4	0,2	26,391
Musei	4,0	3,9	0,5	0,0	310
Asili Nido	1,7	2,5	1,6	0,6	818
Trasporti Urbani	5,4	5,1	0,4	0,0	3.339
Parcheeggi	2,9	3,1	0,2	0,1	1.666
Auto Pubbliche	2,2	2,2	0,1	0,0	790
Trasporti extra-urbani	4,3	4,3	0,0	0,0	823
Trasporti ferroviari regionali	6,9	7,2	0,0	0,3	935
Servizi sanitari locali ⁽²⁾	3,0	3,7	0,3	0,7	7.819
Istruzione secondaria e universitaria	0,9	0,8	1,2	0,0	4.490
Altre tariffe locali ⁽³⁾	3,4	2,5	0,2	0,1	5.401
Tariffe regolate	-32,5	-35,6	0,6	-1,5	74,407
Energia elettrica	-47,5	-50,6	-1,4	-2,0	33.152
Gas di rete uso domestico	-34,6	-38,2	3,0	-2,4	26.057
Rifiuti urbani	1,6	1,6	0,3	0,0	7.191
Acqua Potabile	6,7	6,8	0,6	0,1	7.407
Somma dei pesi di ponderazione della spesa delle famiglie italiane					1.000.000

Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

*Variazione tendenziale: variazione nel mese di riferimento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

**Variazione congiunturale: variazione nel mese di riferimento rispetto al mese precedente

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Attività intra-murane, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(3) Servizi funebri e documenti di riconoscimento

⁷ Servizi funebri e documenti di riconoscimento

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

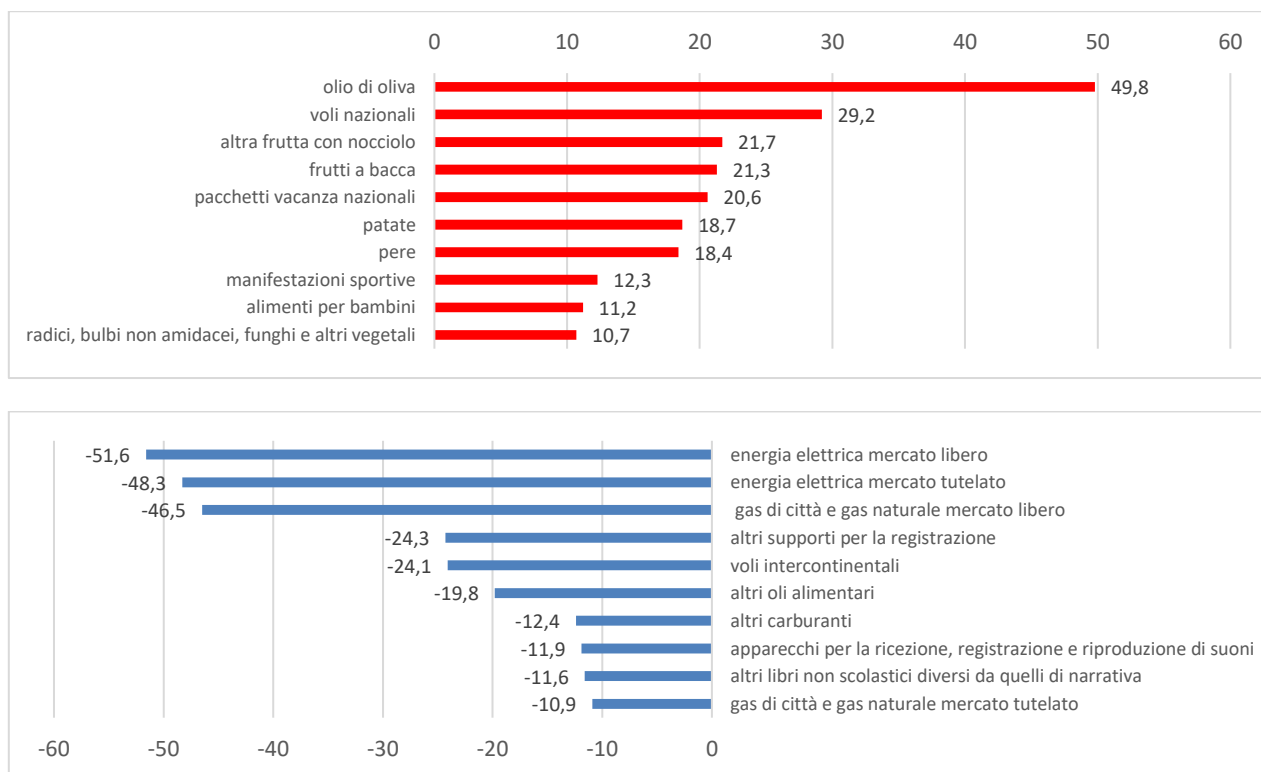
6.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo

In termini di divisione di spesa, il dato di novembre mostra come la decelerazione dell'indice generale sia dovuta principalmente alla diminuzione dei prezzi della divisione di spesa Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da -17,5% a -19,9%) e dei prezzi della divisione Trasporti (da +5,2% a +3,4%).

Nel complesso, le divisioni di spesa che principalmente contribuiscono positivamente all'andamento dell'inflazione generale sono: Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+1,013 punti percentuali), Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,540) e Trasporti (+0,475). Un contributo negativo è dato da Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-2,477). In questo quadro generale, i maggior aumenti nei segmenti di consumo sono

stati registrati questo mese per l'olio d'oliva. Seguono, i voli nazionali, l'altra frutta con nocciolo, i frutti a bacca, i pacchetti vacanza nazionali, le patate, le pere, le manifestazioni sportive, gli alimenti per bambini e le radici, bulbi non amidacei, funghi e altri vegetali. La maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per l'energia elettrica mercato libero, l'energia elettrica mercato tutelato, il gas di città e gas naturale mercato libero e gli altri supporti per la registrazione. Seguono, i voli intercontinentali, gli altri oli alimentari, gli altri carburanti, gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni, gli altri libri non scolastici diversi da quelli di narrativa e il gas di città e gas naturale mercato tutelato.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –tendenziali novembre 2023 (variazioni)



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe –MIMIT su dati Istat, segmenti di consumo⁸

⁸ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 313 segmenti di consumo del paniere Istat 2023.

7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati⁹:

- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 1 novembre 2010 – 30 novembre 2023

A novembre sia il **prezzo al consumo della benzina** che il **prezzo al consumo del diesel** registrano un calo.

Prezzi al consumo in diminuzione per la benzina e per il diesel

A novembre, il prezzo della **benzina al consumo** italiana registra un calo su base mensile (Graf. 7.1.1).

La benzina al consumo italiana si attesta su di un valore inferiore rispetto alla Francia (-1 centesimo), superiore rispetto alla Spagna (+21 centesimi) e si mantiene sulla parità rispetto alla Germania. Positivo lo stacco con l'eurozona (+4 centesimi) (Tab. 7.1.1).

Si registra un andamento analogo per il **diesel al consumo** in Italia, che a novembre risulta in diminuzione su base mensile (Graf. 7.1.2).

Il diesel italiano pagato alla colonnina si mantiene sulla parità rispetto alla Francia, mentre presenta uno scarto di +5 e +22 centesimi rispetto a Germania e Spagna e di +7 centesimi rispetto all'Area euro (Tab 7.1.1).

Di seguito, nella tabella 7.1.1, si presenta un confronto tra il prezzo al consumo della benzina e del diesel, nei principali paesi europei e nell'Area Euro.

TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, novembre 2023

	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna
Prezzo al consumo	1,787	1,838	1,830	1,828	1,613	1,748	1,809	1,763	1,814	1,596
<i>Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)</i>										
Prezzo al consumo	4	-1	0		21	7	0	5		22
	BENZINA					DIESEL				

⁹ Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Energy Oil Bulletin (Commissione Europea)

GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili¹⁰

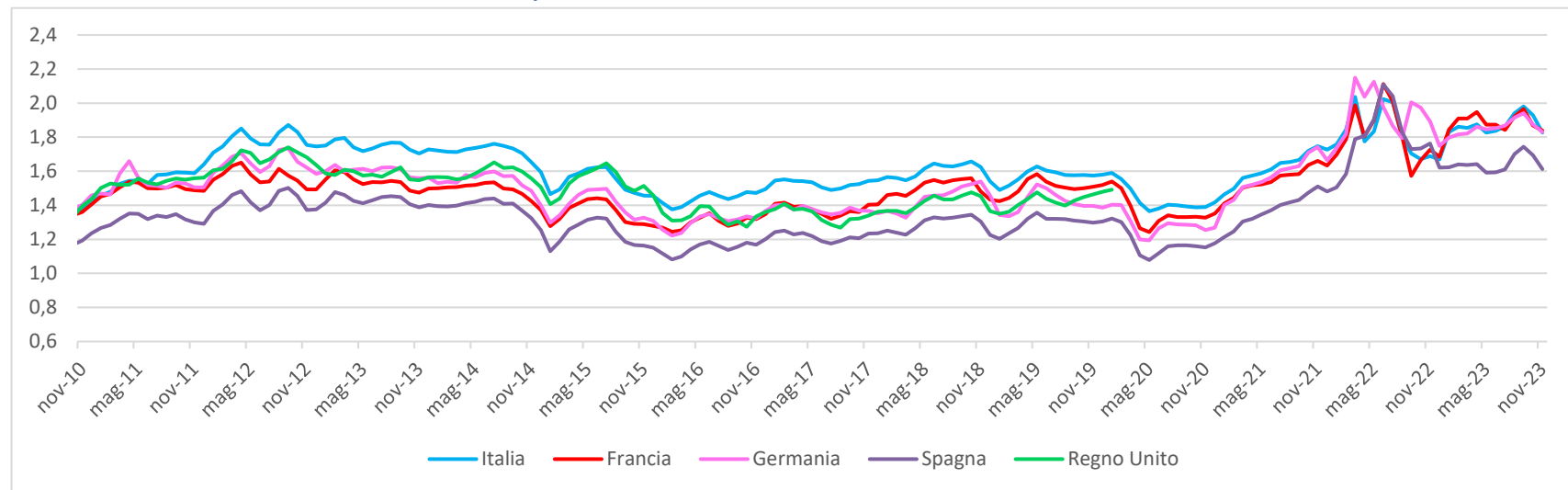
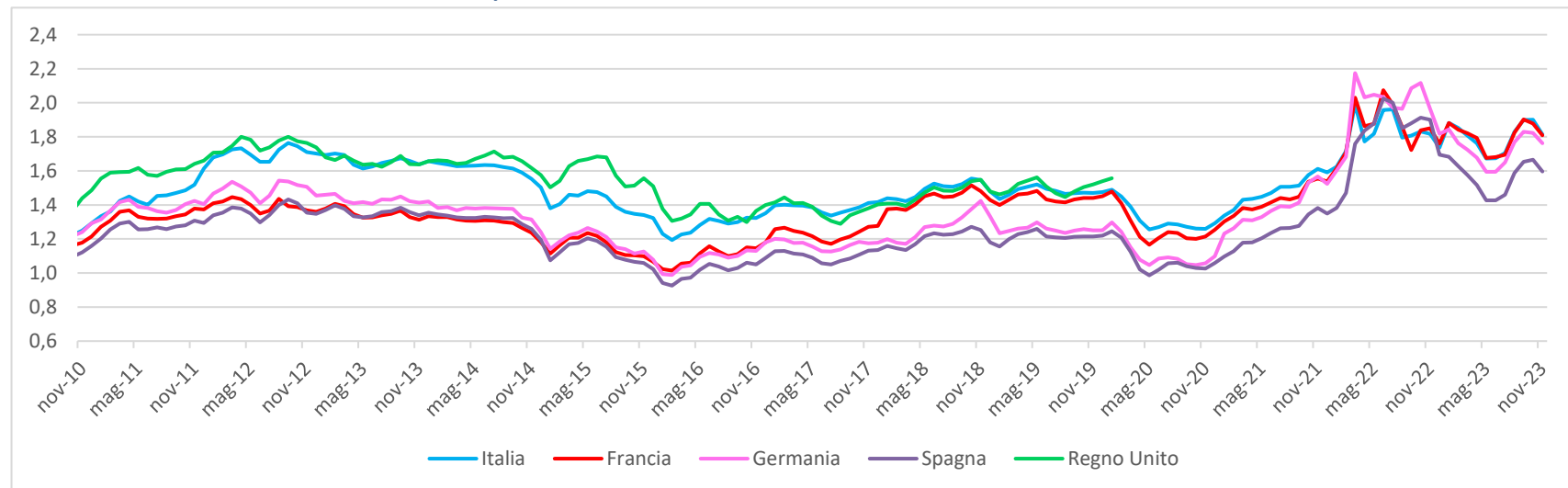


GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili



¹⁰ Per il Regno Unito le medie mensili dei prezzi industriali di benzina e diesel sono calcolate fino a gennaio 2020.